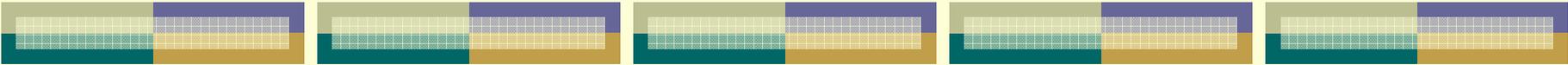




Associazione Nazionale Carabinieri Nucleo Cinofili Settimo Torinese



ELEMENTI DI CINOFILIA E CINOFILIA DA SOCCORSO



Programma

- Le informazioni che di seguito verranno illustrate non hanno la pretesa di essere considerate un corso di cinofilia, ma semplicemente delle indicazioni sul comportamento da tenere nelle situazioni in cui ci si trovi ad operare insieme ad unità cinofile.
- Avere delle nozioni in materia può essere utile qualora vi troviate sul posto nel momento in cui il fatto è accaduto, preparare il sito o evitare di far “inquinare la pista” potrebbe risolvere la ricerca in poco tempo.

Le comunicazioni

- **Fondamentale è comunicare tutti nello stesso modo anche se non si ha la padronanza dei termini bisogna cercare di spiegare nel modo più comprensibile ciò che si vede, considerando che dall'altra parte del telefono o della radio vedono la scena con i nostri occhi**
- **Per sillabare le parole si usa l'alfabeto fonetico internazionale**

A = ALFA

B = BRAVO

C = CHARLIE

D = DELTA

E = ECO

F = FOXTROT

G = GOLF

H = HOTEL

I = INDIA

L = LIMA

M = MIKE

N = NOVEMBER

O = OSCAR

P = PAPA

Q = QUEBEC

R = ROMEO

S = SIERRA

T = TANGO

U = UNIFORM

V = VICTOR

W = WISKEY

X = XRAY

Y = YANKEE

Z = ZULU

Il Cane

Bisogna innanzitutto fare alcune precisazioni:

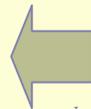
- Non esiste il cane pericoloso esiste il cane non educato o educato male più o meno come nelle persone, coloro che non ricevono una buona educazione nella vita saranno solo delle cattive persone e con tutta probabilità dovranno adattarsi e vivere di espedienti più o meno legali.
- Il cane come le persone ha degli atteggiamenti di difesa, ai bambini si insegna a non dare confidenza agli estranei, il cane ha di natura questa diffidenza che solo con la vicinanza dell'amico uomo viene diminuita, ma come in noi il carattere non si può modificare, quindi esistono cani più paurosi o diffidenti e cani più socievoli.
- Quindi quando si incontra un cane sia esso conosciuto o meno bisogna avvicinarsi sempre frontalmente senza gesticolare, senza fare movimenti bruschi e non di corsa cercando di non mettere in allarme il cane, anzi facendo sì che lui possa riconoscere in noi un amico; chiedere al conduttore se si può accarezzare il cane e quindi presentarsi; noi uomini ci stringiamo la mano, con il cane lo si fa mettendo la mano aperta davanti al naso in modo tale che possa annusarci e riconoscerci come amici. Mai mettere la mano sulla testa prima che il cane sia entrato in confidenza con noi.
- Per la nostra attività possono essere utilizzati sia cani di razza ma anche i cani meticci sempre che abbiano, entrambi, alcuni requisiti: un buon adattamento alle situazioni di stress (ricerche sotto il sole, al freddo, prolungate, terreni accidentati ecc.), una buona motivazione di ricerca ed un buon carattere il resto verrà con l'insegnamento del conduttore, dell'istruttore e del figurante.

Il linguaggio dei cani

Trovandoci in un paese straniero, senza conoscere la lingua cercheremo di essere degli acuti osservatori e a seconda delle espressioni del corpo e del viso, dei toni di voce dei vari interlocutori, di cogliere il significato delle parole.

I tre livelli, infatti, su cui si basa tutta la comunicazione umana sono verbale cioè le parole, paraverbale il tono, il volume, il timbro di voce infine il **non verbale** ovvero il linguaggio del corpo, le posture.

I cani non capiscono il significato delle parole ma ascoltano attentamente i toni i volumi e i timbri della nostra voce cercando di intuire le nostre intenzioni.



lo spinone si è avvicinato troppo velocemente e il golden gira la testa in segno di calma

lo spinone calma il cocker troppo irruento posandogli una zampa sul corpo

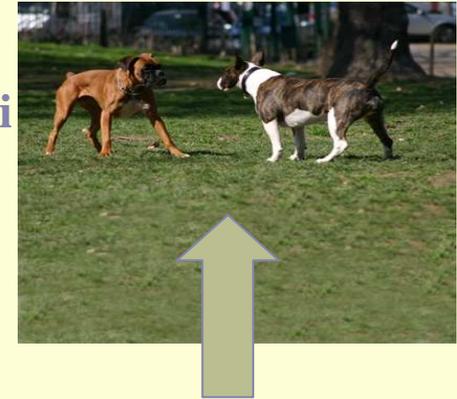


Il linguaggio non verbale

Il linguaggio non verbale, cioè quello espresso dal nostro corpo, dalle nostre posture, rappresenta per il cane, acuto osservatore, la più importante forma di comunicazione sincera e reale.

Il cane non solo è in grado di studiare attentamente il nostro volto ma anche di decodificare tutte le variazioni impercettibili che i nostri occhi, bocca e sopracciglia producono al variare del nostro umore e stato d'animo.

Se la voce è gentile ma il nostro volto esprime rabbia, il cane non si avvicinerà a noi e se sarà costretto a farlo mostrerà fino in fondo il suo disagio.



due cani si studiano prima di interagire

Il nostro corpo e le posizioni che assumiamo a seconda dell'umore rappresentano un libro aperto per il cane che fin da cucciolo impara a leggere e capire e quindi a reagire di conseguenza.

Pararsi di fronte a un cane, stando con le spalle erette o peggio ancora proiettate in avanti, collo rigido e busto dritto può rappresentare per lui una sfida alla quale rispondere o dalla quale fuggire, al contrario andare incontro ad un cane facendo un piccolo semicerchio e magari girando lievemente la testa di lato viene interpretato da lui in modo amichevole.

La mimica e la maschera facciale

Come abbiamo appena visto le nostre posture hanno per il nostro cane una grande importanza per quanto riguarda i messaggi che gli inviamo ma anche lui trasmette a noi ed ai suoi simili dei messaggi che spesso erroneamente traduciamo con significati diversi, vediamo alcuni tra i più frequenti:

L'ALLERTA

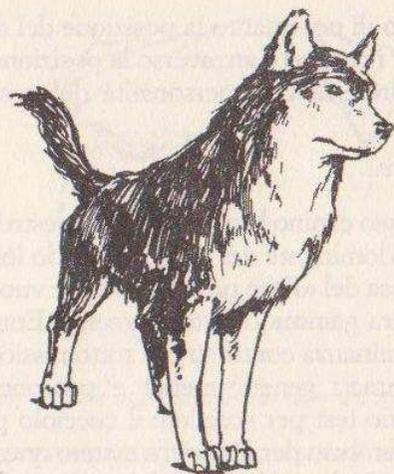


Il muso di un cane in allerta: orecchie ritte («Ciao, e tu chi sei?»), occhi ben aperti e che brillano («Che bello vederti!»), bocca rilassata, aperta e che può ansimare («Che cosa facciamo oggi?»).



Un altro muso in allerta: orecchie ritte, ma ruotate per ricevere nuove informazioni («Che cos'è questo rumore strano?»), occhi ben aperti e vigili («Meglio che vada a dare un'occhiata»), bocca chiusa per poter annusare («Devo scoprire che odore è!») e naso in attività («Mi sa che ho sentito l'odore»).

LA DOMINANZA E L'AGGRESSIVITA'



*La postura di un cane dominante:
alto, fiero, orecchie ritte, testa e coda alta, pelo gonfio.*



Aggressione di dominanza: orecchie ritte, occhi socchiusi, muso che ringhia e scopre i denti («Ti avviso, fai un'altra mossa e ti mordo»).



Aggressione da difesa: orecchie ruotate all'infuori («Ho sentito un pericolo»), occhi socchiusi («Faccio sul serio») e muso tirato all'indietro per scoprire i denti («Vattene dalla mia proprietà!»).

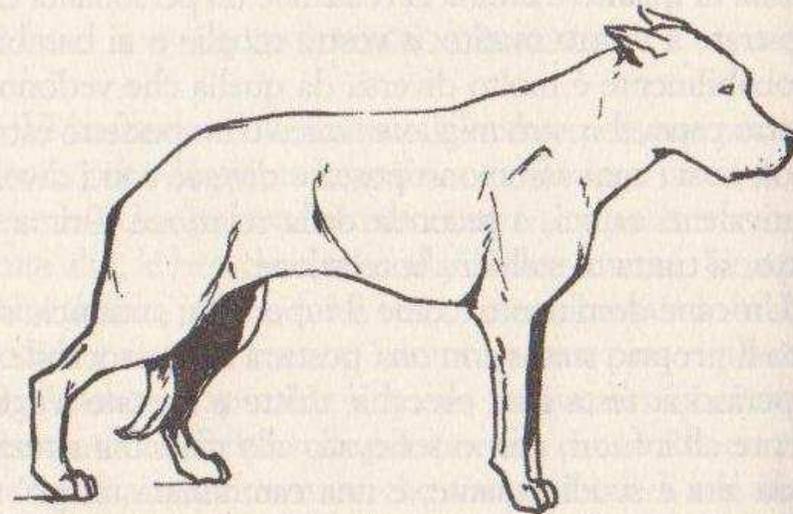


*Il muso dell'aggressione da paura:
orecchie distese all'indietro, occhi socchiusi, muso che ringhia («Ho paura, ma cercherò di difendermi»).*

LA PAURA E LA SOTTOMISSIONE

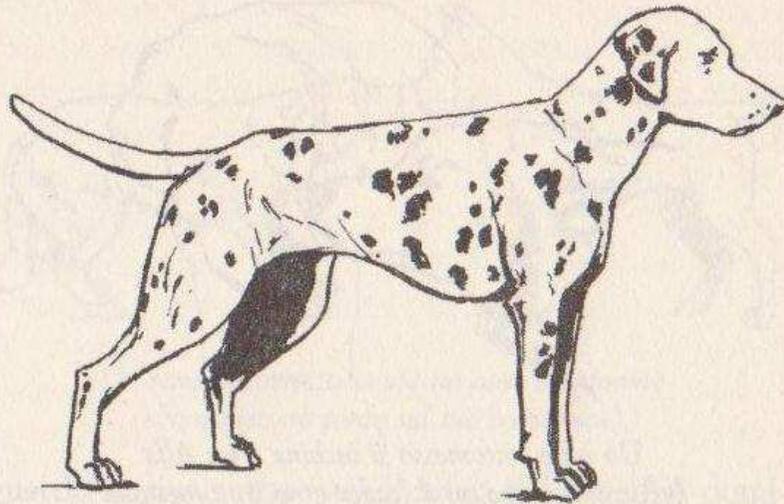


L'agitazione, che spesso precede la paura: orecchie distese un po' all'indietro («Non sono sicuro che tu abbia intenzioni amichevoli»), occhi leggermente socchiusi («Inizio a innervosirmi») e bocca chiusa e tesa («Sono pronto a reagire»).



La postura di un cane sottomesso: orecchie distese all'indietro, coda fra le zampe.

IL CANE RILASSATO



*La postura di un cane rilassato e sicuro di sé:
coda all'infuori, testa alta.*



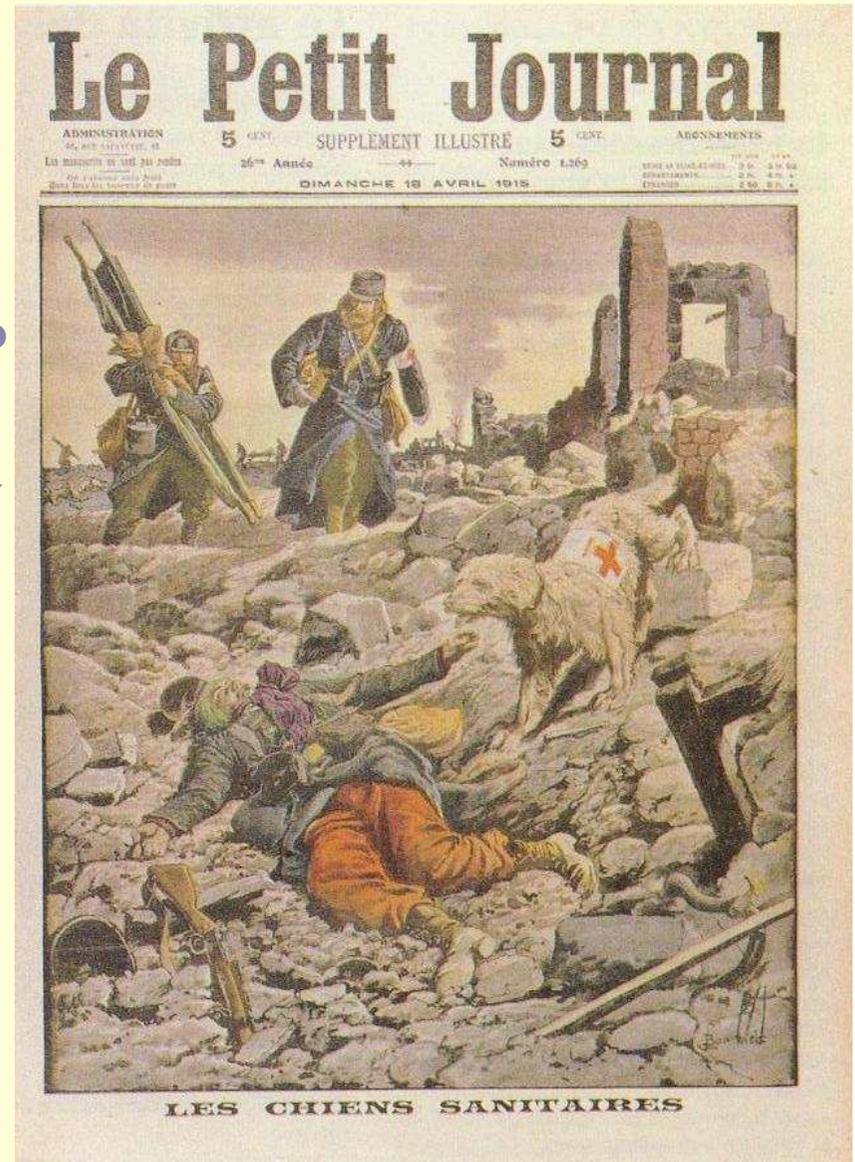
*Il muso di un cane rilassato: orecchie indietro a metà e leggermente
all'infuori («Oggi è la giornata perfetta per poltrire»), occhi aperti
e tranquilli («Che cosa ci sarà in programma?») e bocca aperta
e rilassata («Magari dopo il pisolino andremo a fare una corsetta»).*

IL CANE SANITARIO

Durante la 1° Guerra Mondiale alcuni cani erano stati addestrati a ricercare i feriti dei vari combattimenti, al loro ritrovamento il cane prendeva il cappello o un altro oggetto e lo riportava ai barellieri che provvedevano poi al recupero dell'infortunato.

Nella 2° Guerra Mondiale la Gran Bretagna addestrò per la prima volta, a seguito degli intensi bombardamenti, dei cani per il soccorso su macerie.

Ma per tornare nei tempi più recenti troviamo i cani da soccorso degli Svizzeri che nel 1976 tra le macerie del terremoto del Friuli riuscirono a trovare 42 dispersi e 510 corpi.



Il Cane da ricerca

Come anticipato il cane da ricerca non è obbligatoriamente un cane di razza o un cane di una razza specifica, negli anni passati si era propensi ad utilizzare il pastore tedesco per una falsa teoria legata all'utilizzo dello stesso da parte delle forze dell'ordine dei vari Stati, oggi si utilizzano varie razze a seconda dell'esigenza di servizio (ordine pubblico, droga, esplosivo, pet therapy, ricerca dispersi ecc...) quindi troveremo il pastore tedesco come il rottweiler oppure il labrador come il Border Collie e una serie infinita di meticci.

Associazione Nazionale Alpini Nucleo Cinofilo Grifone di Alessandria Unità Cinofila della GdF in dimostrazione ricerca droga a Genova



L'addestramento

Sino alla fine degli anni '80 l'addestramento dei cani da lavoro era basato su metodi coercitivi, duri, provenienti principalmente dalle scuole cinofile delle forze dell'ordine, dove i cani erano preparati per le attività di ordine pubblico e le prove di lavoro, pochi erano i cani che si dedicavano alla protezione civile o ad altre attività cinofile.

Dagli anni '90 l'addestramento del cane si basa principalmente sul metodo così detto "gentile", metodo che predilige i premi, o leve positive, alla coercizione; il cane viene premiato ogni qual volta esegue in modo corretto l'esercizio ripetendolo e non premiando il cane se svolto in maniera sbagliata.

Questo metodo, oggi adottato da quasi tutti gli addestratori, porta ad ottenere risultati migliori in tutti i campi accrescendo il rapporto cane-uomo fondamentale per una buona convivenza.



Bisogna sfatare il mito in cui si dice che il cane per ricerca di sostanze stupefacenti viene drogato perché la logica dice che in tal caso al cane da ricerca di esplosivi cosa si dovrebbe dare ?????!!!!



L'addestramento del cane da ricerca inizia non prima del nono mese di vita, facendo un corso di educazione di base (uguale per tutti i cani sia da lavoro che da compagnia) per poter creare quel rapporto uomo – cane di cui abbiamo accennato prima; successivamente l'addestramento sarà specifico andando a perfezionare l'educazione, la condotta e gli ostacoli, inserendo le prove di ricerca.



La gioia espressa nell'affrontare un salto



il rapporto uomo cane: l'attenzione con cui il cane guarda il proprio conduttore

Inizialmente sul proprio conduttore, successivamente sul conduttore con l'estraneo per concludere con il solo estraneo;

Le figure di riferimento sono due:

- l'istruttore: colui che insegna ai conduttori
- il figurante: colui che insegna al cane

Il cane da valanga

- Nei tempi passati il lavoro di soccorso alle persone rimaste sepolte sotto le valanghe era affidato a Cani San Bernardo che si muovevano in gruppi di quattro e, individuata una persona in difficoltà o vittima di una valanga o di congelamento; due si sdraiavano accanto al malcapitato scaldarlo con il loro corpo, uno gli leccava il viso perché la persona si riavesse e il quarto tornava all'Ospizio dei monaci per chiedere soccorso. Oggi con l'impiego di elicotteri, funivie, seggiovie si predilige un cane "meno ingombrante" e più leggero, che possa essere imbragato e calato con le corde, dagli elicotteri o tenuto in braccio sulle seggiovie ecc..



- I cani sono sempre inizialmente molto agitati nell'affrontare queste situazioni di vuoto e se il conduttore dovesse mai essere molto nervoso, preoccupato o provasse a sgridare o a dare dei comandi tali da imporre una sottomissione pesante il tutto si risolverebbe in un trambusto e difficilmente il cane potrebbe abituarsi all'uso di tali mezzi (il conduttore pretende la tranquillità del cane quando invece lui stesso comunica una tensione che punto di riferimento può mai essere?)

In questi momenti si può raccontare al cane una favola; una di quelle che si sanno a memoria così da non interrompere il racconto; la comunicazione deve essere fluida, calma, il tono pacato una persona che racconta...Biancaneve al proprio cane si rilassa, smette di trasmettere insicurezza, tiene vigile l'attenzione del cane su di sé usando la curiosità e non l'imposizione ed il clima che si instaura rilassa tutte e due i soggetti che arrivano alla fine della seggiovia senza neanche accorgersene.

La regola fondamentale per gli interventi in valanga è quella relativa alla sicurezza, anche se sembra ovvio, ma questa componente va assolutamente rispettata e calcolata con estrema serietà.

L'intervento del Cane da Valanga può essere decisivo: per la ricerca su un ettaro di superficie il cane impiega circa 30 minuti, mentre venti persone con le sonde impiegano quattro ore.



Il cane da soccorso in acqua

La Protezione Civile ha un ramo specializzato in soccorso e salvataggio con Unità Cinofile addestrate e brevettate per intervenire in tutte le situazioni di pericolo per la vita umana in mare, fiumi, laghi anche a mezzo di elicotteri.



I cani che possono distinguersi in questa disciplina sono i cani di Terranova, i Labrador che sono particolarmente predisposti, anche per via delle zampe palmate ed i Golden Retrievers ma potrebbero essere anche dei meticci; come requisito viene richiesta solo una buona taglia (almeno 30 Kg.) propensione per l'acqua, obbedienza ed equilibrio, ma soprattutto devono essere veri atleti che dimostrino una grande resistenza in acqua.



Cani e conduttori vanno a scuola insieme, tutti e due sosterranno insieme l'esame per il brevetto e l'intesa deve essere massima: devono capirsi con uno sguardo, perchè in emergenza non c'è tempo da perdere.

Il corso di primo livello dura un anno e mezzo, ma la formazione per un buon cane da salvataggio, impiegato ai massimi livelli, dura circa tre anni.

Il Cane da ricerca su macerie

Intanto bisogna chiarire un aspetto fondamentale:

Il Dipartimento ha definito che la gestione dell'emergenza è delegata ai Vigili del Fuoco per quanto riguarda il soccorso in pianura mentre nelle zone montane e impervie è delegata al Soccorso Alpino e Speleologico Nazionale; per quanto riguarda i crolli, i terremoti e gli scoppi gli unici autorizzati ad intervenire sono i Vigili del Fuoco che si possono avvalere di altre realtà di P.C. in modo tale da ridurre i tempi d'intervento qualora le dimensioni del disastro ne rendano necessario l'utilizzo.

Pertanto si evince che su macerie si opera solo su autorizzazione dell'Ingegnere dei VVF che coordina l'intervento.



La base dell'addestramento è uguale a quello per la ricerca in superficie, dopodichè saranno introdotti gli esercizi specifici, difficoltà a camminare sulle macerie, rumori improvvisi, complicazioni relative ad alimenti (carne ecc..) e tutto quello che può capitare in una ricerca su macerie.

Con la differenza che il livello di stress per il cane è sicuramente maggiore, la polvere e il fumo complicano notevolmente la ricerca (noi indossiamo le mascherine loro NO) quindi la ricerca deve essere breve (15-20 minuti) per poi far riposare il cane e riprendere non appena valutato lo stato psico fisico.

Rispetto ad una ricerca in superficie qui il campo è ristretto e mirato quindi la qualità e il periodo dell'intervento, anche se sembra breve, è sicuramente più intenso.



Esistono dei macchinari molto sofisticati che riescono a percepire anche il battito cardiaco sotto le macerie ma necessitano del silenzio assoluto, condizione che durante una catastrofe è impossibile da trovare, senza contare che i morti non sarebbero rintracciabili ecco perché il cane diventa sempre più insostituibile nelle ricerche dei dispersi sotto macerie, fango e quant'altro.



Bisogna anche dire che non sempre la ricerca è a seguito di terremoti, ma anche per frane, disastri aerei e ferroviari.



I cani da ricerca in superficie

Intanto bisogna dire cosa si intende per ricerca in superficie: sono quelle ricerche che si svolgono in tutti i terreni aperti o nei boschi (anche con la presenza di grotte, casolari diroccati, strapiombi ecc...) e che per tipologia sono le più frequenti.

Durante la stagione invernale le persone vanno a sciare, le disgrazie capitano a causa delle slavine e lì subentra il cane da valanga, ma la neve dura pochi mesi l'anno; per quanto riguarda il cane da soccorso in acqua anche qui la stagione dei bagni è limitata a pochi mesi, almeno al nord Italia; il cane da macerie interviene nei casi specifici: crolli, terremoti, alluvioni ecc.. che per fortuna capitano di rado; mentre i cani da ricerca in superficie lavorano in tutte le stagioni dell'anno, d'altronde con la primavera le persone frequentano di più le zone collinari e montane per le passeggiate domenicali, d'estate le escursioni si fanno più intense e prolungate, in autunno inizia la stagione dei funghi e l'inverno....beh qualcuno che pensa di allontanarsi da casa c'è sempre in ogni stagione!!!!

L'addestramento per tutte e quattro le specialità è uguale, sono poi alcune differenze legate all'ambiente in cui si lavora che portano al bivio delle specialità, quindi un cane da macerie o da valanga è in grado di lavorare anche in superficie ovviamente prima di essere operativo deve comunque sostenere un esame attitudinale specifico, è come prendere le patenti, non è detto che se ho la patente per la macchina posso guidare anche la moto..



L'addestramento dura circa due anni dopodiché il cane viene iscritto agli esami attitudinali che consistono in prove pratiche di ricerca e prove di obbedienza effettuate sotto la direzione e valutazione di un giudice ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) abilitato alle prove di lavoro e protezione civile.

Ottenuto il brevetto attitudinale il cane può essere impiegato in ricerche reali sotto la responsabilità del Presidente del Nucleo





I metodi di ricerca

Esistono diversi metodi di ricerca di persone scomparse in superficie:

- IL METODO MOST:

La ricerca secondo il metodo messo a punto dal tedesco Konrad Most si basa sulle capacità olfattive del cane nel ritrovare una traccia sul terreno o odore umano sulla catastrofe di chiunque esso sia.



-IL METODO WHITNEY:

Il metodo americano, Il Whitney, nasce nei primi decenni del 1900 per contrastare le ripetute evasioni dei carcerati dalle colonie penali. Molto spesso infatti i cani impiegati in queste ricerche se incontravano un odore più forte, appartenente ad un'altra persona, abbandonavano la traccia della persona ricercata per seguire l'ultimo individuo. Lo statunitense Whitney pensò quindi di basare l'addestramento dei cani su una specifica traccia: l'odore del fuggiasco.



l'indumento deve essere preso con i guanti e chiuso in un sacchetto

Questo veniva percepito dal cane attraverso gli indumenti o le lenzuola sulle quali il ricercato aveva dormito.

Ai cani addestrati secondo questo metodo si richiede quindi la capacità di selezionare l'odore comunicatogli dal conduttore, che gli fa annusare un indumento appartenente al disperso, di riconoscerlo sul terreno e di seguirlo fino alla fonte.

- IL METODO BRINGSSEL:

Il metodo “Bringsel” nasce in occasione della guerra del '15 -'18 quando i cani venivano utilizzati dai militari per ritrovare i feriti. Durante la guerra, il cane non poteva abbaiare per non attirare il nemico quindi fu necessario escogitare un sistema di segnalazione silenzioso, ma ugualmente efficace. A questo punto fu insegnato al cane a prendere un oggetto, il Bringsel: un riportello lungo 10 cm circa, in cuoio, assicurato al collare del cane. Si insegnò al cane a prenderlo in bocca nel momento del ritrovamento e a ritornare dal conduttore, trattenendo il Bringsel tra i denti. Il cane, in un secondo tempo, portava il conduttore sul luogo del ritrovamento

- IL METODO A CONO D'ODORE:

Il corpo umano perde sistematicamente particelle di pelle morta, queste si depositano a terra e vengono portate in giro dal vento.

Il cane, posizionato in partenza possibilmente controvento, avverte questo odore ed effettua la ricerca sino ad incontrare le persone poste entro il cono ma solo i corpi in posizioni inconsuete (sdraiati, seduti, appesi ecc..) saranno di suo interesse solo allora segnalerà abbaiando, o ritornando dal conduttore per poi riportarlo sul disperso, il ritrovamento.



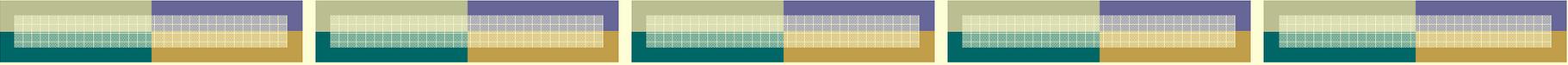
L'Operatore Logistico

L'operatore logistico assume un ruolo fondamentale all'interno del gruppo. In emergenza svolge attività di supporto all'unità cinofila. In tal modo quest'ultima non deve preoccuparsi né delle comunicazioni radio con la centrale operativa, né di fare il punto sulla carta geografica per stabilire la propria posizione così da non distogliere l'attenzione dai segnali che trasmette il proprio cane.

Durante la ricerca, sempre che la conformazione del territorio lo consenta, rimane alle spalle dell'unità cinofila; all'atto del ritrovamento o della segnalazione segue i movimenti del conduttore



cinofilo, senza correre o gridare, da il segnale via radio del ritrovamento non all'abbaio del cane ma solo dopo aver accertato che la persona risulti quella realmente oggetto della ricerca o si trovi in difficoltà; è colui che non avendo il cane da gestire può staccarsi dal luogo del ritrovamento per indicare la strada ai soccorritori, fare da collegamento visivo tra due unità cinofile. Se si tratta di altro operatore, non al seguito di unità cinofile, ma che si trova direttamente sul posto dell'intervento, prepara il sito per la ricerca facendo sì, che estranei o altro personale non inquinino il territorio con odori nuovi, è vero, abbiamo detto che il cane seleziona odori sino a trovare quello che proviene da un corpo in posizione non naturale ma avendo altri odori da selezionare i tempi si allungano a discapito del disperso.



Il supporto psicologico

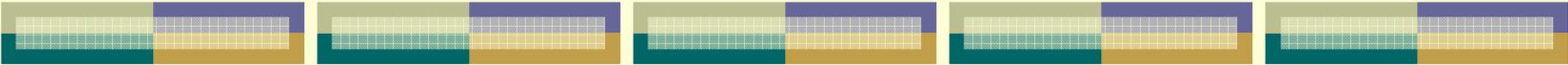
- E' l'attività più importante di un soccorritore, è l'unica parte non catalogabile da procedure standardizzate, non esistono frasi fatte o coniate appositamente, ogni persona che necessita di un supporto psicologico è differente sia per casistica, motivazione, personalità, ed emotività; è compito del soccorritore mettere in atto tutto ciò che la vita gli ha insegnato, se si è volontari sicuramente si ha un gradino in più rispetto agli altri: l'altruismo.
- Possiamo comunque dare linee guida che aiutano a comportarsi in maniera efficace:

Comunicazione:

- **UTILIZZARE UN LINGUAGGIO CHIARO SENZA ESPRESSIONI DIALETTALI E CONFORME ALLA PERSONA CHE CI TROVIAMO DAVANTI, SE PARLIAMO CON UN BAMBINO DI 5 ANNI IL LINGUAGGIO NON POTRA' CONTENERE TERMINI TECNICI A LUI INCOMPRESIBILI, RICORDIAMOCI, INOLTRE, CHE ABBIAMO DI FRONTE UNA PERSONA IN DIFFICOLTA' PERTANTO SIAMO NOI A DOVERCI ADEGUARE ALLE SUE ESIGENZE E NON VICEVERSA**

Ascolto attivo:

- **E' COSI' DEFINITA QUELLA SITUAZIONE IN CUI LA PERSONA SOCCORSA CAPISCE DI ESSERE ASCOLTATA**



Osservazione partecipativa:

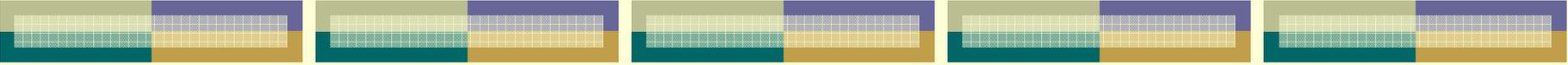
- **TENERE LA MANO DELLA PERSONA SOCCORSA È UN GESTO CHE COMUNICA ATTENZIONE E CREA UNA SITUAZIONE IN CUI NON SI SENTE ABBANDONATA**

Domande appropriate:

- **FARE DOMANDE SEMPLICI (HA SONNO, FAME, HA FREDDO) CHE PREVEDANO RISPOSTE BREVI**

Tecniche inefficaci di comunicazione

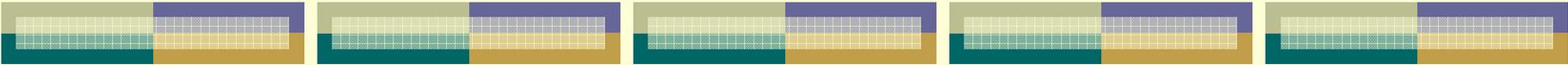
- **PARLARE PER PARLARE**
- **FORMULARE GIUDIZI E DARE CONSIGLI NON RICHIESTI**
- **MOSTRARE DISINTERESSE O FASTIDIO**
- **BANALIZZARE I SENTIMENTI O I PENSIERI ESPRESSI**
- **DIMOSTRARE DI AVER PAURA O DI NON ESSERE IN GRADO DI AFFRONTARE LA SITUAZIONE IN CUI SI E' COINVOLTI**
- **MOSTRARE ATTEGGIAMENTI DI DISTACCO, REPULSIONE O DISINTERESSE DALL'INFORTUNATO, CREANDO COSI' UN SENSO DI DISAGIO E SOLITUDINE**
- **MAI ADDENTRARI IN DISCORSI DA CUI NON SI RIESCE POI AD USCIRE O SI RISCHIA DI TOCCARE ARGOMENTI CHE HANNO SCATENATO L'INCIDENTE**



● **Casi specifici:**

- **Bambini:** temono sempre di essere gli artefici del “danno” cercare di tranquillizzarli
- **Adolescenti:** mai trattarli come bambini ma instaurare un rapporto di fiducia facendoli sentire responsabili ed utili
- **Anziani:** la paura della morte è all’apice dei pensieri, cercare di distrarli facendogli raccontare le esperienze positive che hanno sicuramente vissuto
- **Stranieri:** l’incomprensione dovuta al diverso linguaggio, alle diverse religioni, ai modi e costumi crea maggior complicazione. Rispettare le indicazioni date cercare di colloquiare con la gestualità
- **Terminali:** non sono solo i malati di patologie croniche, ma anche coloro che per incidenti o gesti anticonservativi sono in pericolo di vita, non ingannarli sulle proprie condizioni piuttosto rassicurarli sull’arrivo dei soccorsi e cambiare discorso

**RISPETTARE LA PRIVACY ALTRUI EVITARE DI SOFFERMARSI A GUARDARE
EVENTUALI MENOMAZIONI E PARTI INTIME ESPOSTE**



Aspetti legali

L'attività di primo soccorso compiuta dai privati cittadini interessa necessariamente l'ambito giuridico
Come siamo tutelati?

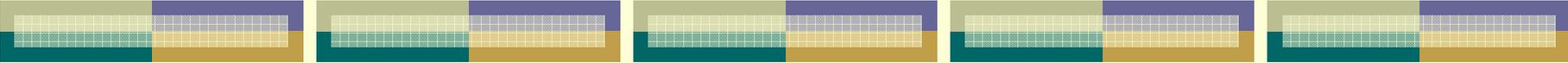
C'è da dire che le manovre di BLS sono di per se volte a mutare una condizione pericolosa, pertanto non vi può essere responsabilità se l'attività posta in essere è diretta a cercare di cambiare in meglio le condizioni di una persona, si può certamente affermare che le manovre compiute su un infortunato con compromissione dei parametri vitali possono solamente far migliorare la sua condizione psico-fisica. Se vi è miglioramento non vi può essere responsabilità.

Se poi le manovre effettuate hanno seguito lo schema previsto dai protocolli a maggior ragione non vi potrà essere responsabilità per fatto colposo

Inoltre l'art. 54 del codice penale nel citare lo stato di necessità recita testualmente:

Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare se o gli altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo.....omissis....

Ciò comporta che le attività compiute da personale non medico sono in un certo qual modo tutelate dalla necessità di compiere delle manovre su di una persona che non è in grado di dare il suo consenso e che, soprattutto, necessita di un intervento urgente ed improcrastinabile affinché vengano ripristinate le funzioni vitali minime.



Un'ultima notazione si vuole dare sul concetto di omissione di soccorso, in particolare l'art. 593 c.p. recita testualmente:

Chiunque trovando abbandonato o smarrito un fanciullo minore degli anni dieci, o un'altra persona incapace di provvedere a se stessa, per malattia di mente o di corpo, per vecchiaia o per altra causa, omette di darne immediato avviso alle Autorità, è punito con la reclusione fino a tre mesi o con la multa fino a € 309.

Alla stessa pena soggiace chi, trovando un corpo umano che sia o sembri inanimato, ovvero persona ferita o altrimenti in pericolo, omette di prestare l'assistenza occorrente o di darne immediato avviso all'Autorità....omissis...

A titolo prettamente informativo si ricorda che le chiamate di soccorso alle centrali 118 sono registrate e di conseguenza le manovre effettuate su richiesta del personale della C.O. sono “autorizzate”.

Quello che vi è stato spiegato è indicativo, sta alla persona metterlo in atto, di certo avendo una base è molto più semplice operare a favore delle persone scomparse.

Grazie dell'attenzione

